

□ IL TEMPO DEL SILENZIO di Salvatore Torre

**detenuto declassificato
trasferito recentemente dal
carcere di Saluzzo
al carcere di Bollate**

***per gentile concessione
dell'autore***

Il telefono squilla una volta, due ...
poi, la voce di mia madre, nel

sentire la mia, cambia registro,
prende respiro.

I miei nipoti dormono ancora.

La sento muovere leggera verso di
loro e invocarne carezzevole i
nomi.

Sonnacchiosi, i ragazzi ricevono
macchinalmente il telefono dalla
nonna, le loro voci pasticciate dal
sonno, soprattutto quella della
femminuccia, già bella e delicata di
suo, mi restituiscono in quell'istante
il senso profondo della tenerezza.

Uno splendido, straordinario
momento da fissare nella memoria,
se non fosse che oggi è il lunedì
mattino che loro non sono a scuola,

ma segregati a casa, che le città, sino a ieri convulse e chiassose, sono oggi di colpo svuotate e zittite da una pandemia che sgomenta e soggioga man mano l'intera umanità ...

Le immagini delle strade deserte, battute dalle forze dell'ordine che ordinano agli indisciplinati di rientrare solerti nelle loro abitazioni, sono quest'oggi l'impronta dello stravolgimento delle abitudini causato da questa emergenza sanitaria, il Covid 19, un granellino gommoso di glicoproteine e fosfolipidi che si è insinuato nell'ingranaggio della vita umana

sovvertendolo...

Non è lui, in verità, il nostro
aggressore, siamo noi il suo.

Covid 19 viveva innocuo nelle
foreste, suo habitat naturale. Lo
abbiamo braccato, stanato,
costretto a emigrare e a difendersi,
a diventare il nemico che abita
dentro di noi, a fare di noi il nemico
dell'altro.

Questa sua natura perniciosa
induce noialtri alla diffidenza,
all'insofferenza, alla *disperazione
istintiva che genera tensione*
e allontana dal senso di
responsabilità, rendendoci fragili,
disarmati, incapaci di proteggerci e

proteggere gli altri: il pericolo è quello che la coesione sociale si frantumi, persuadendoci a isolare, oltre al nostro corpo, anche la mente, e lo spirito.

Da qui, da questo pericolo, deve venire il rifiuto di subordinare alla paura anche la nostra libertà emotiva e intellettuale, la capacità di cambiare linguaggio, cosicché le preoccupazioni rimangano estranei all'idea di fomentare comportamenti che di sensato avrebbero ben poco e di appropriato ancor meno. Da qui, da questo pericolo, deve venire l'impegno a preservare la nostra quotidianità, restituendo a noi stessi

l'istinto propositivo di quella idealità individuale che trascende i confini psicofisici decisi da questa mutilante, ma comunque necessaria, quarantena collettiva. *Ora è il tempo del silenzio, dell'isolamento solidale e del dialogo con se stessi.* È il tempo di adottare ritmi lenti, di leggere un racconto, di scrivere una lettera a coloro che questa lettera l'aspettano. È il tempo di guardare intorno a noi e osservare le persone che abbiamo accanto, di riscoprire il senso della vicinanza, soprattutto di ascoltare la voce insonnolita dei nostri bambini, di

ricordarci l'importanza delle piccole cose. È il tempo cioè di raccogliere quello che, suo malgrado, di buono c'è dato da Covid 19.

Ritorno quindi al ricordo dei miei nipoti e sorrido ancora: sorrido all'idea che un uomo che vive fuori dal mondo come me, tocchi costantemente, attraverso il filo conduttore delle loro giovani vite, la parte migliore della natura umana...

Perciò scrivo loro, perché sappiano che ognuno di noi si prodigherà per difenderla, che Covid 19 è un nemico che renderemo inoffensivo, sapendo offrire agli altri l'attenzione

e il rispetto che richiediamo per noi stessi.

marzo 2020

□ LETTERE E PAROLE SUL
& DAL CARCERE

IL TEMPO DEL SILENZIO di Salvatore Torre dal carcere di Bollate

Scritto da Super Amministratore

Martedì 07 Aprile 2020 05:41 - Ultimo aggiornamento Martedì 07 Aprile 2020 05:50
